





## L'AUTORE

Nato a Livorno nel 1976, si è laureato alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa con una tesi in Linguistica Generale in cui introduceva una prima analisi del fenomeno poi approfondito in questo libro. I suoi interessi di ricerca spaziano dalla retorica dei mezzi di comunicazione di massa, al rapporto tra linguaggio e potere, alla comunicazione all'interno di relazioni affettive, sempre nel tentativo di coniugare gli strumenti della linguistica e delle discipline semiotiche ad altri in grado di afferrare la specificità dei singoli contesti comunicativi. Recentemente ha collaborato al progetto *Scrivere*, curato dalla Scuola Holden per DeAgostini. Attualmente frequenta il corso di dottorato in Linguistica presso l'Università di Pisa e sta svolgendo una ricerca sulla comunicazione in seduta tra paziente e psicoterapeuta.



*Gabriele Lenzi*

# **L'ETERNA FUGA**

**NASCITA DEL DESIDERIO AMOROSO  
E STRATEGIE DI DOMINIO**

LA REALTÀ UMANA

*Collana diretta da Pierpaolo Antonello  
e Giuseppe Fornari*

Nella stessa collana:

Aa. Vv., a cura di Domenica Mazzù, *Politiche di Caino*  
Giuseppe Fornari, *Filosofia di passione*  
James Alison, *Fede oltre il risentimento*  
Slavoj Žižek, *La fragilità dell'assoluto*  
Slavoj Žižek e Eric L. Santner, *Odia il prossimo tuo*

RINGRAZIAMENTI

Devo la mia riconoscenza a coloro che hanno contribuito a questa ricerca e a cui devo gran parte del buono che è contenuto in questo libro. Quanto c'è di incompiuto e oscuro è invece solamente di mia responsabilità. Dunque, ringrazio: Carmen Dell'Aversano, per avermi guidato durante tutte le fasi della ricerca, per le numerose indicazioni bibliografiche e per gli innumerevoli suggerimenti e spunti che hanno arricchito il testo; in particolare, per un contributo determinante al par. 5 del cap. 1, al par. 8 del cap. 2, al par. 2.2, punto 2, al par. 2.3 e al par. 4.4 del cap. 3, al par. 3.3 del cap. 4. Questo libro è inoltre il frutto di tanti anni di insegnamenti di Pierangiolo Berrettoni, che ringrazio per l'incoraggiamento e l'aiuto pratico che mi ha dato per questa ricerca. Ringrazio per le letture attente e i molti suggerimenti: Simona Beccone, Rachele Carini, Simone Dragoni, Lorenzo Filipponio, Alessandro Grilli, Mauro Nervi. Per aver letto criticamente alcune versioni preliminari: Laura Guidugli, Giovanni Lancellotti, Giovanna Marotta. Per l'interesse mostrato verso questa ricerca: Pierpaolo Antonello e Giulio Milani. Un ringraziamento particolare a Rodolfo de Bernart e a Cristina David. Ringrazio, per alcune discussioni importanti: Roberto Ajello, Fabrizio Bercelli, Susanna Gatti, Federico Melosi, Marco Mustaro, Isabella Poggi, Arrigo Stara, Maurizio Viaro. Per alcune segnalazioni bibliografiche: Mavi Conti, Antonio Di Tuccio, Tatiana Korneeva, Massimo Rossi, Sladjana Zivkovic. Per l'aiuto fornitomi in occasioni diverse: Manuela Mattei, Frej Moretti, Carla Ramacciotti. Per altre conversazioni stimolanti: Alba Bucchioni, Valeria Catignani, Vladimir Dzinovic, Filippo Fonio, Sandro Gambino, Susanna Lenzi, Jelena Pavlovic, Stefano Pirrone. Poi gli organizzatori del "buffet linguistico" e i suoi partecipanti. Infine, tutti coloro che mi hanno descritto le loro vicende personali e tutti coloro (molti dei quali ignari) che hanno fornito pagine e documenti della loro vita privata: senza di loro questa ricerca non sarebbe stata possibile.

© 2009 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA

WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT

ISBN 978-88-7580-024-6

# INDICE

INTRODUZIONE	XI
1. UNA CASTITÀ OMICIDA	
1. Definizioni e premesse	3
2. Oltre lo stereotipo culturale	5
3. Desiderio metafisico e asceti in funzione del desiderio	15
4. Tra orgasmo suicida e castità omicida	28
5. Felicità faticosa	41
6. Non perdere il controllo	45
7. Penombra della coscienza e coerenza strategica	49
2. UNA TRAPPOLA COSTRUITA SUL PARADOSSO	
1. Alcune premesse teoriche	52
2. Un'intensa relazione complementare	58
3. Il messaggio allumistico: compiacenza e diniego	60
4. Promessa di realizzazione esistenziale e difficoltà della vittima ad allontanarsi	68
5. Diversità di emozioni e disparità di conoscenze	78
6. Rapporto allumistico e civetteria	89
7. Rapporto allumistico e molestia morale	93
8. Pedagogia nera, creatività e ricostruzione	100
3. I MECCANISMI DELLA PROMESSA ALLUMISTICA	
1. Squalificazione strategica	124
1.1. Quell'oscuro oggetto della promessa	126
1.2. Un'estesa allusione non cooperativa	130

2. I <i>frames</i> nella comunicazione allumistica	136
2.1. Evocazione di <i>frames</i> e <i>frame shift</i>	137
2.2. Il <i>frame fatal</i> del rapporto allumistico	144
2.3. Erotizzazione del non erotico	154
3. Imposizione surrettizia della complementarità	158
3.1. Evocazione del ruolo sottomesso dell' <i>allumeur</i>	159
3.2. Abdicazione della vittima	161
3.3. Fondazione della complementarità	166
3.4. Consolidamento della complementarità	170
4. Strategie opacizzanti	174
4.1. Ambiguità non linguistica e inetichettabilità	174
4.2. Grammatica dell'opacità	181
4.3. Strategie metonimiche	190
4.4. Teatralizzazioni	196
4. ROVESCIARE I PILASTRI DELL'EROS	
1. Strategie allontananti	204
1.1. Costatazione della lontananza	204
1.2. Deproblematizzazione della lontananza	208
1.3. Elogio della lontananza	210
2. Strategie procrastinanti	214
2.1. Promessa ingannevole	217
2.2. Promessa vaga	219
2.3. Prolessi smorzata	220
2.4. Eternazione del presente	222
2.5. Mitizzazione del passato	224
3. Strategie deerotizzanti	226
3.1. Desemantizzazione degli erotemi	229
3.2. Esautorazione dell'eros	233
3.3. Elogio dell'inconcludenza e <i>state break</i> predittivo	239
4. Strategie deresponsabilizzanti	244
CONCLUSIONI	253
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	255

*Corpi belli di morti, che vecchiezza non colse:  
li chiusero, con lacrime, in mausolei preziosi,  
con gelsomini ai piedi, e al capo rose.  
Tali sono le brame che inappagate  
trascorsero, senza voluttuose  
notti, senza mattini luminosi.*

COSTANTINOS KAVAFIS

*Meglio che io le conservi, quelle carcasse vuote,  
parole, così tante, private d'anima ormai.*

MARCO [MS]

*Qualcuno potrebbe chiedersi se la storia di un tirarsi indietro durato  
cinque anni abbia un'importanza tale da giustificare un'indagine così  
minuziosa.*

ELIAS CANETTI



## INTRODUZIONE

Un ragazzo, durante una festa patronale che porta migliaia di persone nelle strade della città, si affanna a cercare di riconoscere tra i volti della gente una ragazza *che non ha mai visto prima* ma che pensa, con molta probabilità, essere in mezzo a quella folla. Ha conversato con lei durante quattro lunghe sessioni di chat e i due si sono scambiati alcuni brevi messaggi e-mail. Pochi giorni prima, lui era riuscito a ottenere un appuntamento virtuale ad un concerto, al quale entrambi sarebbero stati presenti ma, per una condizione esplicita posta da lei, lui non avrebbe dovuto tentare di riconoscerla. Una ragazza decide di interrompere la sua prima importante storia sentimentale perché un rapporto epistolare attivo da anni con una terza persona, che non ha quasi mai incontrato da sola e che incontrerà pochissime altre volte negli anni a venire, assume un ruolo sempre più centrale nella sua vita. Il celebre seduttore Giacomo Casanova tenta di suicidarsi in conseguenza del senso di colpa e della frustrazione sviluppati durante il rapporto con Marie Anne Charpillon, una ragazza che lo ha manipolato e umiliato senza mai concederglisi; si salverà grazie all'incontro fortuito con un conoscente.

Non si tratta semplicemente di casi di follia d'amore, ma di esempi degli effetti di una specifica tipologia di rapporto di dominio che, nonostante la sua ampia diffusione, sembra essere sfuggita finora a un'analisi approfondita: un dominio fondato

sul potere che è possibile assumere grazie a un desiderio (tipicamente, ma non necessariamente, erotico) suscitato e mai realizzato. Chiamo questo fenomeno *rapporto allumistico*<sup>1</sup> e la descrizione che ne farò, incentrata sui suoi aspetti comunicativi, si prefigge in particolare lo scopo di annetterlo alla vasta categoria della *molestia morale* (cfr. Hirigoyen, 1998).

Le molestie morali sono comportamenti che mirano a creare un rapporto di dominio non sovvertibile e continuato nel tempo attraverso modalità diverse dalla violenza fisica e per mezzo invece di meccanismi relazionali sottili e destabilizzanti, spesso inafferrabili per chi ne è vittima, oltre che difficili da riconoscere anche per chi osserva il rapporto dall'esterno.

Inizialmente, l'attenzione sulle molestie morali si è concentrata soprattutto sul mondo del lavoro, descrivendo il fenomeno del mobbing, oggi al centro di un grande interesse scientifico e mediatico; successivamente, si è spostata all'interno della famiglia, riprendendo anche un filone di studi che ha individuato i mezzi disumani e i risultati distruttivi di tutta una tradizione educativa (tutt'altro che scomparsa) che Alice Miller (1980) ha definito *pedagogia nera* («*poisonous pedagogy*»), ma estendendo il suo campo di indagine, oltre al rapporto tra genitori e figli, anche a quello tra partner.

Gli studi sulle molestie morali sono nati gettando un ponte tra la giurisprudenza e la psicologia (cfr. Bernardini de Pace, 2004): la vittimologia, che ha dato i primi impulsi al settore, è appunto un ramo recente della giurisprudenza. Esistono tuttavia molti ambiti di relazione in cui la molestia morale è una realtà frequente ma la cui mancanza di formalizzazione giuridica li sottrae all'interesse della giurisprudenza. Tra questi merita particolare attenzione, per la forza della dipendenza emotiva e psicologica che crea, senz'altro paragonabile a quella interna alle relazioni di lavoro o familiari, il rapporto affettivo tra due persone prive di legami formali. Lo scopo principale di questa ricerca è appunto dimostrare che il rapporto allumistico,

1. Per la terminologia: *infra*, cap. 1, par. 1.

che presenta queste caratteristiche relazionali, è una forma di molestia morale operata da un tipo particolare di molestatore, che chiamo *allumeur*, ai danni di una vittima.<sup>2</sup> Allo stato attuale della legislazione sulle molestie morali, difficilmente una persona che abbia subito le umilianti e destabilizzanti lusinghe di un *allumeur* riuscirebbe a trascinarlo davanti a un tribunale: esiste quindi uno scarto evidente tra la realtà sociale e psicologica della molestia morale e le forme di molestia che possono essere individuate dalla visione giuridica del fenomeno.

Inoltre, gli studi sulle molestie morali si sono focalizzati finora sulle cause delle molestie o sulla descrizione delle loro conseguenze, mentre continua a mancare qualsiasi tentativo di enuclearne la struttura e descriverne i meccanismi. Il mio lavoro si propone appunto di colmare questa lacuna. La scelta del rapporto allumistico come oggetto di indagine deriva dalla sua rilevanza emotiva e dalla sua enorme diffusione. Oltre a questo, benché il fenomeno sia ampiamente noto su un piano empirico e informale, la sua individuazione rigorosa e dettagliata rappresenta un'assoluta novità, che si accompagna alla necessità di distinguerlo rispetto a fenomeni contigui o solo parzialmente simili con cui spesso viene confuso.

L'analisi che presento è incentrata sull'esplicitazione del fatto che la comunicazione che avviene nel rapporto allumistico ha una natura paradossale, e di conseguenza è ingestibile da un punto di vista logico.<sup>3</sup> Queste premesse preparano il terreno a una particolareggiata descrizione delle strategie in cui il rapporto allumistico si concretizza, basata su un'ampia esemplificazione tratta da documenti (per la maggior parte epistolari e diari, ma anche interviste e narrazioni) che permettono di ricostruire

2. Per la definizione dei due ruoli: *infra*, cap. 1, par. 1-2; cap. 2, par. 1; par. 5. È utile anticipare che entrambi sono indipendenti sia da un genere che da un orientamento sessuale specifici.

3. Per descrivere gli effetti del paradosso nell'interazione farò riferimento alla teoria sistemica della comunicazione: Bateson (1972), Watzlawick *et alii* (1967), Ugazio (1998).

le vicende di coppie di vittime e *allumeurs*, alcune anonime, altre composte da personaggi noti della storia della cultura. L'analisi dei casi reali è arricchita inoltre da esempi tratti dalle vicende di personaggi, più o meno noti, di opere di finzione, utili a chiarire le dinamiche interpersonali di cui parlo, che i letterati hanno spesso rappresentato in modo esemplare.

Più volte è stato sottolineato il carattere sfuggente delle molestie morali. La difficoltà a circoscriverle e a descriverle (e ad attribuire una qualsiasi responsabilità al molestatore) deriva dal fatto che esse si esauriscono in un fenomeno di natura comunicativa e relazionale, che dunque non lascia segni tangibili, ma che nonostante questo può causare profondi sconvolgimenti emotivi e psicologici. Il molestatore, si è sempre detto, opera attraverso la comunicazione; ma da questo fatto non sono state tratte le conseguenze adeguate: è necessario analizzare dettagliatamente la comunicazione tra molestatore e vittima per cogliere i meccanismi che producono la molestia morale. In questa analisi mostro come sia possibile farlo attraverso gli strumenti delle scienze della comunicazione.

In particolare, la comunicazione su cui si fonda la molestia morale possiede delle caratteristiche salienti di tipo formale e strutturale. Per questo motivo, gli unici strumenti adeguati alla descrizione di un fenomeno del genere sono quelli della linguistica e delle discipline semiotiche in genere, che analizzano formalmente gli elementi della comunicazione e ne individuano il valore rispetto all'interazione in cui essi si presentano e ai sistemi comunicativi di riferimento. Senza l'ausilio di questi strumenti di analisi – e senza un supporto multidisciplinare che ha permesso di cogliere di volta in volta gli elementi del contesto che influenzano la comunicazione – sarebbe stato impossibile individuare sia le strategie retoriche con cui l'*allumeur* afferma e mantiene il proprio dominio sulla vittima sia le modalità comunicative con cui la vittima legittima inconsapevolmente il comportamento dell'*allumeur*. L'analisi linguistica, insomma, rende riconoscibile il rapporto allumistico e assume il valore ulteriore

di una dettagliata *guida pratica* per evitare o fronteggiare una tipologia di rapporto la cui intimità nasconde gravi insidie.<sup>4</sup>

Gli strumenti che utilizzo hanno origini teoriche diverse e ho cercato di farli interagire entro i limiti della loro compatibilità. In particolare, alcuni meccanismi (quali il *desiderio metafisico*, il *doppio legame*, il *frame*, di cui citerò tra breve la collocazione all'interno del testo) che, in un senso molto generale e in modi diversi tra loro, possono essere definiti – quantomeno anche – psicologici non sono utilizzati allo scopo di tracciare un profilo psicologico della vittima e dell'*allumeur*, bensì per spiegare più approfonditamente gli aspetti della comunicazione in cui questi due ruoli sono coinvolti. Gli strumenti della linguistica e delle discipline semiotiche permettono di individuare sul piano microscopico dello scambio comunicativo effettivo, quello su cui mi interessa maggiormente concentrarmi in questa ricerca, le tracce e gli ingranaggi di quei meccanismi psicologici macroscopici richiamati sopra.

Il cap. 1 ha lo scopo di definire l'oggetto di analisi e di ricondurlo, nella sua forma prototipica, a meccanismi culturali di più vasta portata che ne spiegano alcune spinte profonde, in particolare al desiderio metafisico individuato da René Girard; nei capitoli successivi la ricerca si sviluppa rintracciando i meccanismi formali della comunicazione che producono la molestia. Più nel dettaglio: nel cap. 2 mostro come il rapporto allumistico sia fondato su un caso particolare del fenomeno del doppio legame (*double bind*), la cui individuazione è di importanza centrale per l'annessione del rapporto allumistico stesso alla categoria della molestia morale. Nel cap. 3 mi occupo dell'implicitezza che caratterizza la comunicazione nel rapporto allumistico attraverso uno strumento analitico derivato dalla sociologia: il *frame*. Per mezzo di questo concetto è possibile motivare la presenza, altrimenti inesplicabile, del paradosso nella comunicazione, spiegare come si stabiliscano i rispettivi ruoli tra i due partecipanti e, infine, restringendo il campo d'analisi, analizzare l'opacità dei

4. Riecheggio qui gli intenti esposti da Barthes (1977) nella premessa alla sua analisi del "discorso amoroso".

singoli messaggi. Nel cap. 4 mostro come le caratteristiche comunicative descritte nel cap. 3 diano forma ad alcuni temi che sono di grande importanza per ogni rapporto incentrato sul desiderio amoroso: per primi i due aspetti più generali legati alla compresenza, ovvero lo spazio e il tempo; poi il tema dell'eros; infine, la responsabilità delle cose che nel rapporto «(non) accadono» [*Daniilo*, DC].

### *Metodologia*

L'analisi, come ho già accennato, si basa su un corpus composto da documenti provenienti da casi reali di rapporti allumistici: per la maggior parte epistolari, non sempre completi delle due parti, integrati da scritture personali quali diari o appunti di vario tipo ma soprattutto da interviste e narrazioni richieste agli informatori espressamente per questa ricerca. L'interazione con gli informatori è stata infatti fondamentale per ricostruire il contesto delle singole lettere e la loro memoria determinante per conservare alcune tracce di interazioni svoltesi in compresenza.

La scelta di ricostruire i meccanismi che definiscono un rapporto basandosi in gran parte su fonti epistolari presenta sia svantaggi che vantaggi. I principali svantaggi sono legati al fatto di non avere accesso a tutte quelle forme di comunicazione, specialmente non linguistica, che hanno un ruolo molto importante in un rapporto, soprattutto se basato sul desiderio amoroso. Ciò è inevitabile, soprattutto perché in siffatti rapporti le interazioni si manifestano in tempi e luoghi imprevedibili e qualsiasi tentativo di osservare e registrare dati difficilmente manterrebbe inalterata la totale, irrinunciabile spontaneità di entrambi i partecipanti. D'altra parte, questi svantaggi sono considerevolmente attutiti dalle informazioni sulla comunicazione in compresenza che, con le interviste e le narrazioni, ho ricavato dalle vittime in forma di ricordo e dagli *allumeurs* in forma di riflessione consapevole sulle strategie utilizzate.

Inoltre, c'è un motivo teorico per cui gli svantaggi impliciti nel metodo adottato si mostrano come un inconveniente del

tutto accettabile. Infatti, a partire prevalentemente dalla comunicazione epistolare, emergono in primo luogo dei contenuti ricorrenti che sono veicolati in ogni scambio comunicativo nel rapporto allumistico e che sono connaturati al rapporto stesso e lo definiscono. Tutte le singole strategie individuate, comprese alcune tipiche dell'interazione faccia a faccia che è stato possibile definire grazie alle narrazioni degli informatori, non sono che modalità di realizzazione specifiche (determinate dal mezzo espressivo, dal contesto, dal tipo di interazione, eccetera) di tali contenuti, che definiscono la *comunicazione allumistica* (che, come chiarirò, è la comunicazione che caratterizza il rapporto allumistico: *infra*, cap. 2, par. 1).<sup>5</sup> Le strategie emerse risaltano nel corpus per la loro frequenza, ma non sono certo le uniche individuabili: sarebbe possibile raggrupparle in modo diverso o isolarne altre, ferma restando la loro natura di manifestazioni possibili di quei contenuti ricorrenti. Si può dunque affermare che l'analisi di interazioni faccia a faccia permetterebbe di individuare altre di queste manifestazioni possibili, senza però modificare la natura dei contenuti che definiscono la comunicazione allumistica.

Oltre a ciò, il rapporto allumistico presenta un peculiare *cro-notopo* (Bachtin, 1938: 231), cioè un insieme di caratteristiche spazio-temporali, che non solo legittima ma rende particolarmente pertinente la metodologia adottata. Nel rapporto allumistico, infatti, le occasioni di comunicazione in compresenza sono molto rare, e tra queste pochi sono i dialoghi intimi e pochissimi gli incontri erotici. Ciononostante, i suoi protagonisti – o almeno uno dei due, la vittima – avvertono di essere in intimità con l'altro e, a distanza, il rapporto prosegue con le sue tipiche manifestazioni di intensità anche per anni.<sup>6</sup> In queste condizioni,

5. In particolare, i contenuti cui alludo sono quelli che permettono di individuare la presenza nel rapporto allumistico del doppio legame: *infra*, cap. 2, par. 2-5.

6. Lo scopo dell'*allumeur* è generalmente quello di protrarre il rapporto il più a lungo possibile (*infra*, cap. 1, par. 3), ma in un sottoinsieme minore del corpus ho osservato *allumeurs* che privilegiano rapporti brevi, sebbene questa brevità sembri compensata da una frequenza e una quantità di rapporti maggiori.

analizzare un corpus scritto rappresenta prevalentemente un vantaggio, perché esso raccoglie la grande maggioranza delle interazioni svoltesi tra i due partecipanti: lettere cartacee, messaggi e-mail, SMS, conversazioni via chat, biglietti, cartoline, disegni, fotografie e oggetti di vario tipo (tra cui libri e supporti musicali) spediti o regalati: tutti gesti comunicativi che veicolano un'enorme quantità di messaggi.

Ma un vantaggio ancora più evidente è dovuto al fatto che, per analizzare la comunicazione tra vittima e *allumeur*, è necessario applicare il concetto di *testo* – e in particolare di *coerenza testuale* (cfr. van Dijk, 1977) – a porzioni di interazione molto più estese di quanto solitamente si faccia nella ricerca linguistica. L'importanza emotiva del rapporto, l'opacità che ne contraddistingue i messaggi e certi elementi strategici che chiarirò nel corso dell'analisi fanno sì che tutta la comunicazione scambiata tra i due partecipanti sia un serbatoio condiviso di messaggi sempre rievocati, mentalmente (alla ricerca di dati chiarificatori) o nella comunicazione stessa (più o meno esplicitamente e per vari scopi). Senza la possibilità di accedere a questo serbatoio è impossibile comprendere le interazioni che lo presuppongono. Pertanto, in questo tipo di rapporti, quasi sempre il significato non è individuabile a partire dal contesto immediato, ma necessita di spiegazioni che tengano conto della storia del rapporto; l'unico modo di garantire la comprensibilità dello scambio è dunque quello di considerare come contesto l'intero macrotesto dell'insieme di tutte le comunicazioni scambiate: il rapporto epistolare si rivela perciò il più adatto a queste necessità dell'analisi.

### *Il corpus*

Il corpus è composto da ventisei casi di rapporto allumistico e la sua compilazione ha seguito un percorso differenziato. Ho raccolto la maggior parte dei casi grazie a un'indagine (basata su un esteso passaparola) in cui fornivo i requisiti di base (per i quali rimando ai capitoli successivi) della tipologia di rapporto ricercata. Ho vagliato poi i casi individuati (in genere rap-

porti conclusi) intervistando gli informatori, per poi esaminare gli eventuali documenti presenti. Man mano che valutavo la pertinenza dei casi, il fenomeno studiato acquisiva a sua volta un'identità sempre più definita, di pari passo alla definizione degli strumenti analitici.

Emergevano intanto alcuni casi riguardanti noti personaggi della storia della cultura: mi riferisco (riporto i nomi dei protagonisti sempre nell'ordine vittima-*allumeur*) al caso di Amalia Guglielminetti e Guido Gozzano, che presenterò qui di seguito tra i casi principali del corpus, a quello di Giacomo Casanova e Marie Anne Charpillon, del quale molti episodi saranno esposti nel corso del libro (oltre ai testi che citerò di volta in volta, cfr. Bàccolo, 1972) e a quello di Italo Svevo e Giuseppina Zergol, entrato indirettamente a far parte del corpus attraverso la rielaborazione letteraria che Svevo ne ha fatto nel suo romanzo *Senilità* (oltre ai testi che citerò più avanti, cfr. Contini, 1997; Maier, 1989; Miceli-Jeffries, 1990 e Kezich, 2002, una rielaborazione letteraria). Altri casi interessanti, che ho preso in considerazione pur non approfondendoli analiticamente, riguardano: Felice Bauer e Franz Kafka (mancano però le lettere di Felice: cfr. *Kafka-Felice*; Canetti, 1976; Rella, 1999); Friedrich Nietzsche e Lou Andreas von Salomé (cfr. Nietzsche, Salomé, Rée, 1999; Althaus, 1985: cap. xxxiv); William Butler Yeats e Maud Gonno (cfr. Cardozo, 1978; MacBride White, Jeffares, 1992); Gabriele D'Annunzio e Giuseppina Giorgi Mancini (cfr. Cappelli, 1979); lo stesso e Tamara de Lempicka (cfr. *de Lempicka-d'Annunzio*; Praz, 1977); Max Jacob (cfr. Mandich, 1996; Matucci, 1996).

Nel frattempo, rintracciavo inoltre molto materiale interessante su pagine web: resoconti di casi di rapporto allumistico su blog e forum (la cui natura di testi pubblici non consente di trattarli alla stessa stregua dei testi destinati a uno scambio privato né dei resoconti richiesti espressamente per questa ricerca, ma offrono nondimeno preziose rappresentazioni di rapporti allumistici), riflessioni generali sul fenomeno nell'ambito di raccolte lessicali e altro tipo di materiale. Infine, ho ricevuto un impulso fondamentale, in tutte le fasi della ricerca, dalla letteratura e dal

cinema, che hanno spesso trattato casi di quello che qui chiamo rapporto allumistico con grande acutezza di rappresentazione.<sup>7</sup>

L'analisi dettagliata del corpus che ho raccolto ha permesso di delineare rigorosamente il fenomeno e di individuare le singole strategie che lo caratterizzano, ma è inadatta a quantificazioni che, d'altra parte, non apporterebbero dati rilevanti per la definizione del rapporto allumistico nei suoi caratteri generali. In particolare, è necessario rilevare che, rispetto al corpus raccolto e al fenomeno studiato, emerge con forza la non pertinenza di variabili classiche quali l'età, la classe sociale, il grado di istruzione (oltre che il genere e l'orientamento sessuale, *supra*, nota 2; *infra*, cap. 1, par. 2). Esse, per motivi di riservatezza, non possono essere rivelate caso per caso, ma non fanno che mettere in risalto la validità generale (almeno limitatamente alla cultura occidentale, cui appartengono tutti i casi studiati e anche tutte le rappresentazioni letterarie) del rapporto allumistico: le età dei protagonisti del corpus variano tra i 14 e i 70 anni, e la classe sociale e il livello di istruzione, non sorprendentemente, sembrano influenzare soprattutto la quantità di documentazione scritta lasciata dal singolo soggetto. I casi di finzione sono stati citati, per scopi illustrativi, ogni qual volta delineino in modo illuminante un elemento caratteristico del rapporto allumistico.

7. Segnalo qui alcune opere letterarie che rappresentano casi di rapporto allumistico a cui, per soli motivi di spazio, non farò riferimento nel corso dell'analisi: Akunin (1998, ispirato a un famoso fatto della cronaca russa dei primi anni del '900, la cui protagonista fu la contessa Maria Tarnowska; cfr. anche Vivanti, 1912); Balzac (1834); Dickens (1861); Nothomb (2003, in cui vittima e *allumeur* sono due ragazze); Prévost (1894, che «conosce un successo pari allo scandalo che provoca», Casta-Rosaz, 2000: 90); Puskin (1831); Styron (1979). Si vedano inoltre i testi indicati in Praz (1930), in cui l'intero par. 7 del cap. IV (*La belle dame sans merci*) è dedicato alla figura letteraria dell'*allumeuse* (*infra*, cap. 1, par. 2). Per quanto riguarda i film, oltre a quelli che saranno citati più avanti, segnalo Franchi (2004) e Rivette (2007). Altre opere letterarie pertinenti: Huysmans (1891); Goethe (1774); McEwan (1997, che tratta il fenomeno della sindrome di De Clérambault, un'ossessione amorosa di un individuo per un altro che, a differenza dell'*allumeur* del rapporto allumistico, ne è in genere inconsapevole); Proust (1896). Segnalo infine opere e brani musicali pertinenti: Bueno (2001); Ciajkovskij (1878); Elio (1992); Molonovo (2004); Zandonai (1911).

Molti dei casi del corpus sono stati ricostruiti quasi esclusivamente sulla base di interviste e narrazioni. Tuttavia, dei sette casi principali (che illustrerò tra breve), cinque sono caratterizzati da una documentazione scritta, spesso di vaste dimensioni, precedente a questa ricerca.

Dei ventisei casi complessivi, ventitré corrispondono ad altrettanti singoli rapporti; per tre volte, invece, ho riunito in un unico caso le vicende (coinvolgenti varie vittime) di una persona che ha svolto in più rapporti il ruolo di *allumeur*. Rientrano in questa tipologia uno dei casi principali, quello di Diana, e il caso già citato di Max Jacob.

I casi principali sono quelli maggiormente documentati, su cui si è svolta prevalentemente la ricerca e che pertanto sono esemplificati con grande frequenza nel testo. A questi, oltre che ad alcuni altri che saranno esposti nei capitoli seguenti, ho voluto dare un'identità riconoscibile (naturalmente, a eccezione dei personaggi noti, per riservatezza i nomi sono di fantasia) cosicché, durante la lettura, il rapporto allumistico prenda vita anche grazie alla possibilità di seguire alcune vicende reali e di conoscerne passo passo gli episodi. I nomi dei protagonisti sono sempre nell'ordine vittima-*allumeur*, ordine rispettato anche nella sigla con cui, nelle citazioni e nei riferimenti, identificherò il caso (quando necessario, la sigla sarà preceduta dall'indicazione dell'enunciatore). Le citazioni e i riferimenti riguardanti i casi del corpus che ho lasciato anonimi saranno invece seguiti dalla dicitura "corpus".

[AG] *Amalia-Guido*. Si tratta dei due poeti Amalia Guglielminetti e Guido Gozzano. Si conoscono nei salotti letterari di Torino. Amalia cerca di avvicinarsi a Guido, prima tramite timide lettere, poi cercando di mostrargli in modo più diretto la sua attrazione, in due episodi che Guido rievcherà come esperienze terribili. Dopo questi episodi Guido non le concede più momenti di intimità, ma si adopera a non spegnere in lei la passione: seguiranno incontri con presente la madre di Guido, infiniti rimandi, appuntamenti mancati da lui ma soprattutto

molte lettere che rendono Amalia sempre più schiava del proprio sentimento. A partire da alcuni mesi dopo i primi incontri, i due si scrivono intensamente per più di cinque anni; si frequentano poi per quattro anni ancora, fino alla morte del poeta: sembra, però, che dopo il viaggio di Gozzano in Oriente del 1912 (che separa i due periodi appena indicati) il rapporto si configuri come un contatto amichevole meno tormentato. L'epistolario tra i due poeti è pubblicato.<sup>8</sup>

[CJ] *Camilla-Jacques*. Vengono fatti incontrare per motivi di lavoro. Durante il primo incontro lui trova il modo di carezzarla e si mostra particolarmente intraprendente. Seguono contatti e rari incontri. Lei, che nel primo periodo pensa di star civettando con lui, si trova invece sempre più al centro di un vortice di desiderio. Jacques sostiene l'impossibilità di intraprendere una qualsiasi forma di relazione (perfino amichevole) con Camilla con giustificazioni di carattere morale; contemporaneamente, le mostra apparenti punti deboli, dichiarandole il proprio desiderio e concedendo parziali, sempre più rare, occasioni di intimità. Il rapporto dura circa tre anni. La conoscenza del caso si basa su informazioni ricevute da Camilla attraverso interviste e narrazioni.

[DC] *Danilo-Cristina*. Danilo è in viaggio con due amici, uno dei quali decide di far tappa a trovare Cristina, la sua ex fidanzata. I due così si conoscono. Con amici di lei, passano tutti insieme un pomeriggio in un parco a giocare a calcio. Danilo e Cristina manifestano un reciproco interesse e decidono di rimanere in contatto. Alcuni giorni dopo lei va a trovarlo nella sua città insieme a un'amica: trascorrono alcuni giorni da gitanti, passano una notte insieme e infine si scambiano saluti che Danilo interpreta come pieni di buoni propositi. Segue un mese di lettere e telefonate, fino al nuovo incontro, in cui Cristina si

8. Nelle citazioni e nei *Riferimenti bibliografici* indico il testo che raccoglie questo epistolario con la sigla di identificazione del caso AG.

mostra molto distaccata. Alle scuse telefoniche di lei seguono altri comportamenti che Danilo giudica contraddittori e che lo convincono a rompere il contatto. Dopo un anno di silenzio, Cristina fa una breve visita estiva a Danilo, e nelle due estati successive passa nella città di lui le sue vacanze. In queste due settimane, distanti un anno l'una dall'altra, si riaccende la passione di Danilo, che si manifesta attraverso la scrittura epistolare, che a differenza che nel primo periodo è solo occasionalmente corrisposta. Il rapporto dura quattro anni e mezzo, ma negli anni successivi Cristina tenta sporadicamente di riprendere il contatto. L'informatore è Danilo; l'epistolario è completo delle due parti.

[DS] *Dario-Serena*. Si conoscono grazie a dei profili personali inseriti in una *community online* di studenti universitari. Serena legge il profilo di Dario e gli scrive un breve mail, con una domanda incentrata su un particolare del profilo di lui. Inizia una breve corrispondenza per posta elettronica, cui seguono quattro lunghe conversazioni via chat. Pianificano in modo molto realistico di andare a vivere insieme; intanto, lei detta le regole dell'interazione, esplicitando promesse di intimità legate a condizioni precise. Dario nel frattempo tenta di aggirare i vincoli imposti da Serena cercandone la compresenza, ma inizialmente ottiene soltanto di andare entrambi a uno stesso concerto, senza la possibilità di riconoscersi. Lei, poco prima di decidere di interrompere il contatto virtuale, accetta infine di incontrare Dario una sera a cena (si vedranno in tutto due volte), occasione in cui i due parlano della possibilità di avere degli incontri erotici, che lei definisce però temporaneamente impossibili a causa di motivi imprecisi ma non ritrattabili. Il rapporto dura circa sette settimane, ma negli anni successivi vi sono alcuni contatti da parte di lei. L'informatore è Dario. Rimangono i tabulati di due intere sessioni di chat e l'intero scambio di mail.

[EO] *Emma-Osvaldo*. Quando si incontrano, durante un corso, Osvaldo ha più del doppio dell'età di Emma. Si conosco-

no e conversano a lungo durante una gita di gruppo, dopo la quale inizierà una lunga corrispondenza epistolare, protrattasi con una certa regolarità per quasi sette anni. Il ruolo di lui, sia pur a distanza, nel tempo cambia, influenza le scelte affettive di Emma, finché un'estate lei esplicita il suo desiderio, hanno degli incontri erotici, ma lui la tiene a distanza. Emma non riesce a definire la situazione e alla fine dell'estate decide di rompere il contatto e di allontanarsi. Il loro rapporto a distanza dura ancora quattro anni, in cui hanno rari incontri e saltuarie occasioni di intimità. La durata complessiva del rapporto è di circa otto anni; successivamente, a lunghi intervalli, sono ancora presenti comunicazioni di Osvaldo. L'informatore è Emma; di lei rimangono lettere non spedite, pagine di diario, appunti; di Osvaldo l'epistolario completo (circa 70 lettere).

[MS] *Marco-Sara*. Si conoscono un'estate in cui lui la vede suonare in concerto. A settembre, dopo un altro concerto, decidono di andare in gruppo a vedere uno spettacolo. Nell'inverno si intensifica il contatto: dopo una serata trascorsa nella macchina di lei a parlare (prevalentemente dei problemi di Sara con il suo compagno), per un mese si chiamano al telefono, entrambi, ogni giorno. Contemporaneamente iniziano le lettere di Marco, che scriverà per oltre un anno (ricevendo in cambio due lettere di Sara). Per tutto questo periodo, il loro rapporto è fatto di sporadiche telefonate, in cui lei non manca di sottolineare il loro «legame speciale» [MS], rari incontri sempre in mezzo agli amici di lei e alla presenza del suo compagno, poche parole scambiate prima e dopo i concerti di Sara, cui Marco non manca quasi mai pur di vederla. La prima volta che lei accetta di incontrarlo da sola è a casa di lui, lei ha appena interrotto la sua relazione e gli parla dei suoi molti impegni e di un nuovo coinvolgimento sentimentale. Da questo momento si vedranno ancora più sporadicamente, Marco le scrive molte lettere che non spedisce, finché decide di non contattarla e di non vederla più. Il rapporto dura circa un anno e mezzo. L'informatore è Marco, di cui sono con-

servate sedici lettere dell'ultima fase del rapporto, quasi tutte non spedite; di Sara sono conservate le due uniche lettere.

[D] *Diana*. È uno dei due *allumeurs* che ho avuto come informatori diretti. Diana è una fonte di intensi rapporti allumistici, che a partire da un certo momento della sua vita si sviluppano solitamente (quantomeno nei casi a orientamento eterosessuale) in incontri erotici cui seguono dei bruschi cambiamenti di comportamento: «Vivo una situazione fino in fondo e poi me ne vado, un taglio brusco, che non inficia affatto la profondità della situazione; credo alla totalità dell'amore non alla sua eternità» [D]. Diana definisce il proprio modo di comunicare «camaleontico, [...] che va bene con tutti» [D]; dice che è indipendente dalla volontà (lo fa anche con chi non le piace: «è una necessità, un dovere morale», D) e ne parla in termini di «fusione», confrontandolo con il comportamento di Zelig, il personaggio di Woody Allen (1983) che cambia aspetto e connotati per diventare simile alle persone con cui si trova in contatto. «Ma se Zelig dice "io sono colui che mi si crede", l'*allumeur* dice quasi un "io sono te", ma lo dice a tante persone, non alla persona della vita» [D].